

BUONA DOMENICA

di LUCA MANTIGLIONI

**UNO, NESSUNO
E CENTOMILA SCUSE**

CHE BRUTTA storia. Perdere un bambino all'ottavo mese di gravidanza è già di per sé un dramma, figuriamoci quando i genitori sono consumati dall'idea che, forse, quel dramma poteva essere evitato. Fathy e Donya questo stanno passando. Il dolore e la sensazione di non esser stati ascoltati. Lo sfratto, l'auto trasformata in un minuscolo alloggio a quattro ruote, i problemi di una gravidanza che era riconosciuta ad alto rischio. Lo dicevano i precedenti: tre aborti spontanei, un bambino nato privo di vita, un altro sopravvissuto pochi minuti al parto. Si poteva usarle un'attenzione particolare? Magari sì. Che cos'è che non ha funzionato, allora? Una denuncia presentata da Fathy avrà il compito di rilevare eventuali responsabilità penali, ma probabilmente è meglio interrogarsi anche su ciò che è accaduto prima, ciò che è accaduto almeno negli ultimi quindici giorni. Una donna che dorme in un'auto all'ottavo mese di gravidanza con una gravidanza ad alto, altissimo rischio non può essere una «pratica» e non può seguire l'iter della burocrazia. Dovrebbe godere almeno del buon senso: si poteva trovare un letto (non una villa: un letto) dove farla sdraiare in attesa che nascesse il bambino? Magari sì.

(Continua a pagina 2)

BUONA DOMENICA

**UNO, NESSUNO
E CENTOMILA SCUSE**



di LUCA
MANTIGLIONI

(segue dalla prima pagina)

A TORTO O A RAGIONE, più o meno direttamente, in ballo sono entrati la Curia, il Coeso, il Comune di Grosseto e la Asl. La Curia cristiana, l'attività dei servizi sociali, l'ente pubblico che ha pure il compito di tutelare la salute dei cittadini, l'Azienda che ha il doppio compito della prevenzione e della cura di quella stessa salute. Tutti dicono di aver fatto ciò che era possibile fare se non addirittura di più. Prendiamo atto. Ma sarebbe servito un letto. Magari un letto in una struttura di una parrocchia (ad esempio, uno dei quattro usati dal Cottolengo come dormitorio per i senza tetto), oppure uno di quelli nei locali di via De Amicis che il Comune usa per le emergenze dei clochard. E poi, forzando un po' l'interpretazione del servizio, si poteva pensare a una di quelle case usate per proteggere le donne maltrattate. Quelle che arrivano dal «Percorso rosa» attivato dalla Asl, progetto encomiabile e adesso copiato anche da altre Asl. Una donna all'ottavo mese di gravidanza maltrattata non dal marito ma dal destino poteva trovare accoglienza almeno fino al parto? Certo, si doveva forzare un po' l'interpretazione del ruolo specifico del progetto, ma magari sì, si poteva fare. Ma dobbiamo stare a quanto è stato detto: più di così, non si poteva fare. Mi viene in mente questa storiella. Una storiella con quattro protagonisti che si chiamano Ognuno, Qualcuno, Ciascuno e Nessuno. La storiella è questa. C'era un lavoro importante da fare e Ognuno era sicuro che Qualcuno lo avrebbe fatto, anche perché Ciascuno avrebbe potuto farlo. Ma Nessuno lo fece. Qualcuno si arrabbiò, perché era un lavoro di Ognuno, ma Ognuno pensò che Ciascuno poteva farlo, anche se Nessuno capì che Ognuno non lo avrebbe fatto. Finiti che Ognuno incolpò Qualcuno perché Nessuno fece ciò che Ciascuno avrebbe potuto fare.

luca.mantiglioni@lanazione.net